Università degli Studi di Torino

CPS CULTURE POLITICA SOCIETÀ

/2

campus manifesto

Sarajevo: 1914/2014 poster internazionali contro le guerre

a cura di
Gianfranco Torri

in collaborazione con
Milad Tangshir

e con il contributo di
Claudio Zoccola

Si ringraziano particolarmente per la collaborazione:
Cidi Torino
(Centro Iniziativa Insegnanti Democratici)
e
Aiap (Associazione Italiana Design della Comunicazione visiva)
Association Ne pas plier / Francia
Internazionaal Instituut voor Sociale Geschiedenis / Olanda
Imprimerie Marchand / Francia
Italian Poster Biennal / Italia
Noboru Matsuura, direttore di
Ogaki Poster Museum / Giappone

4 — 16 aprile 2016

Guerra alla guerra

Il XX secolo è stato fortemente segnato da conflitti di enormi dimensioni e da uccisioni di massa.
Qual è l'intenzione della mostra esposta al Campus? Quella di presentare una serie di manifesti che hanno espresso opposizione ai conflitti e alle guerre, dando voce a un dissenso non solo individuale, formulando critiche, invitando a riflettere per agire diversamente.
Il ricorso alla forza militare su grande scala per risolvere conflitti internazionali non è, necessariamente, l'unica strada percorribile. Questo è il messaggio delle immagini scelte e delle parole che le accompagnano: affisse sui muri delle città, esposte in spazi pubblici, riprodotte e diffuse da migliaia di cartoline, queste immagini hanno voluto sensibilizzare l'opinione pubblica in questa direzione.
Un primo nucleo di manifesti, cuore della mostra, è stato realizzato nel 2015, appositamente per essere presentato e discusso nelle scuole e nell'Università di Torino. Ad essi se ne sono aggiunti altri, raccolti per questa occasione, provenienti da autori, comitati e da istituzioni museali di diversi paesi.

1914/2014: homo homini lupus est

La mostra inizia con alcune grottesche marionette realizzate con bombe incendiarie, lanciate – durante la Grande Guerra – dagli Zeppelin tedeschi per passare alla raccolta di fax art di grafici giapponesi che, nel 60esimo anniversario di Hiroshima e Nagasaki, si opponevano alla corsa mondiale al riarmo nucleare.
Tra questi due poli, altri manifesti raccontano differenti momenti della storia.
Dalla memoria delle iniziative non violente e di massa, avvenute nell'Europa occupata dal Terzo Reich, alle opposizioni – iniziate proprio nei campus statunitensi – all'intervento americano nella guerra in Vietnam. Per arrivare al conflitto, nel cuore dell'Europa, che ha visto quattro anni di assedio di Sarajevo.
Proporre, nel 1993 "Sarajevo capitale culturale dell'Europa" non era una semplice provocazione ma un'esortazione all'opinione pubblica e ai governi di farsi carico di una soluzione pacifica del conflitto. Iniziativa a cui sia l'Università sia la città di Torino hanno fornito, allora, un contributo.
La sezione su Sarajevo si conclude con un manifesto e alcune immagini della mostra fotografica "Con occhi diversi" in cui alcuni adolescenti bosniaci fotografano il ritorno nelle loro case e nei loro villaggi distrutti dalla guerra.

Marciare per la pace:1981/1991

Estremamente rappresentativi di tutta una stagione di opposizione alla guerra sono, infine, due importanti manifesti francesi in mostra.
"La pace" caratterizzato da un intervento grafico di Grapus sulla celebre colomba della pace di Picasso e "Il mondo non ne può più della guerra" di Graphistes associés/Grapus, entrambi realizzati per le organizzazioni militanti pacifiste di quegli anni.

Le guerre dei nostri giorni

La mostra si chiude con un riferimento esplicito all'attualità.
L'attacco alle Torri Gemelle di New York e i conflitti che ne sono seguiti costituiscono il quadro della situazione con cui ci dobbiamo confrontare oggi.
Parte dei manifesti di questa mostra ha già circolato nella scuole di Torino e gli allievi sono intervenuti con una produzione che ha apportato contributi paralleli alla mostra stessa. Per evidenziare l'intenzione didattica di questa iniziativa si è ritenuto utile includere – ultimo in mostra – il manifesto di Andrea Galletta, un allievo di 13 anni dell'IC Nichelino III (Torino), che testimonia come un bambino pensa di opporsi alla guerra: la sua è la forza della ragione che – forse – può contrapporsi e battere la violenza dei conflitti.

Manifesti di:

Per Arnoldi — Danimarca
Pekka Loiri / Kari Piippo — Finlandia
Graphistes associés-Grapus / Grapus / Alain Le Quernec / Thierry Sarfis — Francia
Anna Berkenbusch — Germania
Shigeo Fukuda / U G Sato / Makoto Wada / Wang Xu — Giappone
Parisha Tashakori — Iran
Mauro Bubbico / Alfredo De Santis / Andrea Galletta / Andrea Rauch — Italia
Dick Elffers — Olanda
Roman Cieslewicz — Polonia
Isidro Ferrer — Spagna
Istvan Horkay — Ungheria
Seymour Chwast / Luba Lukova / Paul Rand — Usa